

Telecomunicazioni e reti 6G «L'innovazione parte da qui»

L'amministratore Missori: «Pensiamo a livello globale e agiamo in quello locale»

Pagani

Aldo Padovano

Parte da Pagani la ricerca per lo sviluppo di tecnologie 6 G e per la cyber security. È qui che Ericsson ha deciso di investire per la ricerca e lo sviluppo nelle tecnologie a servizio delle comunicazioni. Ieri il centro di ricerca e sviluppo Ericsson ha ospitato la 14esima edizione degli Ericsson R&D Italy Innovation Days, giornate dedicate al futuro delle comunicazioni mobili e al contributo dei ricercatori italiani allo sviluppo delle reti del domani. «Pensare in chiave globale ma agire a livello locale contribuendo alla crescita dell'ecosistema è esattamente ciò che facciamo qui a Pagani» ha affermato Andrea Missori, amministratore delegato di Ericsson Italia. «Il nostro obiettivo - prosegue - è mettere a disposizione competenze, soluzioni e idee che superano i confini del tradizionale ambito telecom. È qui che costruiamo il know-how necessario per farlo. Grazie alla collaborazione con le istituzioni e gli atenei del territorio, infatti, riusciamo ad essere presenti a Pagani e sul territorio campano con progetti sempre più innovativi». L'iniziativa realizzata a Pagani ha dato modo ai presenti di conoscere il percorso di evoluzione delle comunicazioni mobili, sempre più orientate all'integrazione tra cloud, intelligenza artificiale e programmabilità della rete. «La ricerca che portiamo avanti in Italia, e in particolare qui a Pagani, contribuisce a rendere le reti sempre più programmabili, sicure e sostenibili, con benefici per le persone, le imprese e la società. Lavoriamo sulle nuove frontiere delle telecomunicazioni, nelle quali l'Ia sarà un elemento fondamentale per assicurare sempre la massima disponibilità dei servizi, automatizzare i processi e accelerare lo sviluppo di nuove applicazioni» ha detto Alessandro Pane, direttore Ricerca & Sviluppo di Ericsson Italia. Occhi puntati anche sullo sviluppo di tecnologie 6 G che, nei prossimi anni, aumenteranno notevolmente la propria presenza nella vita di tutti noi.

LO SVILUPPO

L'evento ha visto la partecipazione anche di Anna Dicander, vice president and head of Radio & Transport Engineering di Ericsson, di Valeria Fascione, assessora alla ricerca, Innovazione e startup della Regione Campania, e di Lello De Prisco, sindaco di Pagani. Un polo attivo a Pagani da 35 anni, erede di quella che un tempo era la Fatme, con circa 230 ricercatrici e ricercatori impegnati in attività che spaziano dalla ricerca di base allo sviluppo di soluzioni applicate nei campi della cybersecurity, delle licenze software e della commutazione digitale. Il centro collabora con l'Università di Napoli Federico II e con l'Università di Salerno, con percorsi di formazione e tirocinio per studenti. Un lavoro sul territorio che va di pari passo con la richiesta globale di maggiore sicurezza. La cyber security, ad esempio, è uno degli obiettivi odierni del lavoro di ricerca e sviluppo di Ericsson con lo scopo di elevare la sicurezza, l'affidabilità e la resilienza delle reti mobili puntando a proteggere i dati sensibili e garantendo la sicurezza della rete. Molti dei progetti presentati durante gli Innovation Days sono il risultato di un anno di ricerca e sperimentazione condotte all'interno degli Innovation Garage, i laboratori tecnologici di Ericsson aperti a dipendenti, studenti, startup e imprese del territorio. Un esempio è la Smart Ambulance, un progetto sviluppato da Ericsson in collaborazione con Bourelly Group, per facilitare l'interazione tra gli operatori sanitari durante il tragitto verso l'ospedale e il medico. Le ambulanze sono dotate di telecamere che consentono al medico di vedere il paziente, supportandolo nella richiesta di approfondimenti ancor prima di giungere al pronto soccorso. Altro esempio è Kokono, la culla intelligente contro i primi sintomi di malaria e polmonite. Progettata e brevettata in Italia da De-Lab Società Benefit e realizzata e distribuita localmente in Uganda, la culla è in grado di proteggere i neonati dalla malaria e da altre potenziali cause di morte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA